

Il Senato ha approvato il ddl, che ora farà un ultimo passaggio formale alla Camera

Il compenso è (quasi) equo

Possibili modifiche sulle sanzioni dopo l'ok definitivo

DI SIMONA D'ALESSIO

Il disegno di legge sull'equo compenso per i servizi svolti dai liberi professionisti (495) «prende la rincorsa», in vista del varo conclusivo, alla Camera: nella mattinata di ieri, infatti, l'Aula del Senato ha licenziato all'unanimità e per alzata di mano il testo, frutto dell'unificazione delle proposte normative della leader di FdI e presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del deputato leghista Jacopo Morrone. E, perciò, sebbene la (necessaria) correzione del riferimento ad un articolo del codice di procedura civile abrogato imporrà una terza lettura, a Montecitorio, non è arduo immaginare che il provvedimento riesca a staccare, nell'arco di poche settimane, l'ultimo «traguardo» parlamentare.

Il via libera di palazzo Madama è coinciso con l'approvazione di quattro ordini del giorno del centrodestra, con i quali si impegna il governo a «valutare l'opportunità di eliminare la previsione che impone agli ordini e i

La giusta remunerazione in pillole	
RAGGIO D'AZIONE DELLE NORME	È equo il compenso che rispetta i parametri fissati dal ministero della Giustizia per le diverse categorie. Il testo di FdI-Lega estende l'ambito di applicazione sia ai lavoratori autonomi interessati (iscritti a Ordini e Collegi, nonché esercenti di professioni non ordinistiche), sia alla committenza: tutte le imprese con oltre 50 dipendenti, o con fatturato superiore ai 10 milioni dovranno osservare le regole
«ALT» ALLE INTESE AL RIBASSO	Nulle le clausole con remunerazioni inferiori ai parametri, nonché ogni intesa che rende squilibrato il rapporto tra professionista e cliente, rimettendo al giudice il compito di rideterminare il compenso iniquo, eventualmente condannando l'azienda a versare un indennizzo. Possibili, però, modelli di convenzione delle aziende concordati con le rappresentanze professionali
AUTONOMI SANZIONATI	Il disegno di legge dà facoltà ad Ordini e Collegi di sanzionare il professionista che accetta pagamenti più bassi per le prestazioni rese al cliente
OSSERVATORIO AL MINISTERO	Presso il dicastero della Giustizia si istituisce l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso per vigilare sul rispetto della legge, esprimere pareri, o formulare proposte sulle modifiche ai criteri di determinazione della giusta remunerazione, o sulle convenzioni

collegi professionali di adottare sanzioni disciplinari», nonché di rivedere «le esclusioni» fissate dall'articolo 2 (le norme, si legge, «non si applicano, in ogni caso, alle prestazioni rese da professionisti in favore di società veicolo di cartolarizzazione, né a quelle rese in favore degli agenti di riscossio-

ne»), ma anche a considerare l'opportunità inserire nell'Osservatorio per il monitoraggio della disciplina sulla giusta remunerazione che si prevede verrà istituito al ministero della giustizia altre figure «in possesso di requisiti di rappresentatività e di competenza».

I «paletti» sulla giusta re-

munerazione per le prestazioni dei lavoratori autonomi si applicano alle imprese bancarie e assicurative (e loro controllate e mandatarie) e delle aziende con oltre 50 dipendenti, o con un fatturato superiore ai 10 milioni; gli ordini ed i collegi potranno sia sanzionare l'iscritto che dica «sì» a emo-

lumenti al di sotto dei parametri ministeriali per le varie categorie, sia promuovere una «class action» per tutelarne i diritti contro chi ha violato le norme sui pagamenti congrui.

Nella Commissione Giustizia di palazzo Madama, una manciata di giorni fa, è stata tolta la citazione dell'articolo 702-bis del codice di procedura civile che fino al 28 febbraio disciplinava il rito semplificato, sostituito, da quella data (quando, cioè, è entrata in vigore definitivamente la cosiddetta «riforma Cartabia», ovvero il decreto legislativo 149/2022), dagli articoli 281-decies e seguenti, passaggio che ha reso quindi obbligatorio un ulteriore esame da parte dei deputati.

Soddisfatta la relatrice, la senatrice Erika Stefani: «Si garantisce la dignità dell'attività professionale», dichiara, mentre la collega del Pd Anna Rossomando rivendica (come il M5s) il voto a favore del testo, annunciando che alla Camera il centrosinistra tenterà di apporre «miglioramenti».

— © Riproduzione riservata —

IERI L'ULTIMA GIORNATA DELLA MF ITALIAN LEGAL WEEK

Donne manager, in Italia la quota è del 19%

DI MICHELE DAMIANI

In Italia solo il 19% dei manager è donna, percentuale che però migliora guardando ai giovani, visto che considerando gli under 35 superiamo il 30%. C'è un problema normativo, che si somma a una componente culturale, fatta di pregiudizi e discriminazioni. La strada principale è quella della formazione. Sono alcuni degli spunti emersi ieri durante l'ultima giornata della Mf Italian legal week, la tre giorni dedicata al mondo legal organizzata da Milano Finanza, che si è conclusa appunto ieri.

Il tema della parità di genere è stato trattato durante la tavola rotonda «il diritto alle pari opportunità per professionisti e imprese», alla quale hanno partecipato **Laura Lana**, responsabile direzione affari societari di Sorgenia e **Matilde Marandola**, presidente dell'Associazione italiana direzione del personale (Aidp). Proprio Marandola ha indicato alcuni numeri: in Italia si registra una crescita rispetto all'anno scorso, ma sempre riferita a numeri modesti (come detto, solo il 19% dei manager è donna). Tra le varie proposte avanzate, quella di inserire nei sistemi di valutazione delle perfor-

mance anche la componente della parità di genere: «un manager che discrimina non può essere premiato per le sue performance», il pensiero della presidente Aidp. In generale «la leadership può essere più o meno efficace indipendentemente dal genere. Dobbiamo dia-

le. Il customer service è al 70% femminile. Oltre ai progetti per diminuire il gap di genere, abbiamo anche tanti altri progetti, come quello che facciamo ogni 25 novembre contro la violenza sulle donne», le parole della manager Sorgenia.



Matilde Marandola alla Mf Italian legal week

logare con le scuole e con le università per far capire alle ragazze che non esistono mestieri maschili o femminili». Laura Lana ha invece evidenziato come la sua società sia attenta a queste situazioni: «Sorgenia punta molto sulla parità di genere, la nostra popolazione aziendale è distribuita equamente tra uomini e donne pur lavorando in un ambito di business storicamente maschi-

Anche le professioni rientrano in questi discorsi e certamente la parità di genere sarà un elemento caratterizzante il futuro degli studi. Un altro aspetto dirompente analizzato nella giornata di ieri è quello del legal marketing. Nel pomeriggio, infatti, si è svolta una tavola rotonda dedicata ai social network e agli influencer inquadrati come «leve per la comunicazione sostenibile e l'attrazione dei talenti». Tra gli speaker **Alberta Antonucci**, avvocato esperto di diritto del web; **Valeria Cavallo**, membro del comitato direttivo Mopi; **Natalia Jurisch**, avvocato e senior legal consultant P4I e **Alessandro Renna**, fondatore e Ceo di 4CLegal. Attenzione particolare alle opportunità per la professione. Secondo Valeria Cavallo «anche gli avvocati possono essere influencer marketing. Il nostro pubblico non sono solo i nostri clienti, ma anche i futuri avvocati che dobbiamo attrarre verso i nostri studi legali».

— © Riproduzione riservata —

GRATUITO

Il Mur ritira il bando

Una cosa gravissima, un errore inaccettabile. Ho avviato un'indagine interna, chi ha sbagliato pagherà. Sono le parole di Anna Maria Bernini, ministro dell'università e della ricerca, in merito al bando emanato dal suo dicastero per il reclutamento di 15 professionisti esperti che non prevedeva nessuna forma di compenso (si veda ItaliaOggi del 21 marzo). Ulteriori spiegazioni arrivano poi da una nota pubblicata sul sito del ministero. «Il bando è stato ritirato a causa di un errore tecnico nella sua stesura. Il contenuto e i termini dell'avviso pubblico non rispecchiano la volontà e il modo di procedere del ministero, che considera il lavoro comunque configurato un valore cui deve corrispondere sempre un'adeguata retribuzione», conclude la nota.

— © Riproduzione riservata —